



La chiesa romana di Santa Maria della Vittoria, scrigno della berniniana "Estasi di Santa Teresa", torna ad ospitare nei lunedì di Quaresima la manifestazione "Ritratti di Santi". Attori professionisti come Giulio Base, Claudia Koll e Vincenzo Bocciarelli propongono al pubblico le vite esemplari di uomini e donne di fede di ogni tempo, tratte dagli scritti di padre Antonio Maria Sicari. L'iniziativa del Movimento ecclesiale carmelitano prende il via oggi con la vita del servo di Dio Rosario Livatino, il giudice "ragazzino" ucciso dalla mafia il 21 settembre 1990, che Giovanni Paolo II ha definito "Martire della giustizia e indirettamente della fede". Legge **Giulio Base**

aolo Ondarza

lo ha intervistato:

R. – La cosa che mi ha colpito di più nel racconto di quest'uomo, che ancora non è santo ma che è avviato verso quella strada, è che lui, tutte le mattine, prima di andare in tribunale, prima di giudicare il prossimo - che credo sia sempre una cosa sempre difficile - entrava in una chiesa, si metteva davanti al Santissimo Sacramento e per ore lo contemplava in silenzio come a cercare di poter essere il più vicino possibile, anche nella propria professione, alla Verità. La vita di questo giudice nel mirino della mafia è stata un percorso "cristico", se vogliamo: ha seguito i suoi ideali fino alla morte, non venendo mai meno a quelli che erano i suoi principi.

D. – Giulio Base, ogni prestazione artistica richiede una preparazione. Che cosa cambia quando un attore si prepara a leggere la vita di un Servo di Dio, di un Beato, di un Santo, all'interno di uno spazio sacro?

R. – Per quanto mi riguarda, lo ritengo un grandissimo privilegio. Quando sono a contatto con tali meraviglie come appunto una statua del Bernini, conosciuta in tutto il mondo, in una chiesa così bella, ad affrontare argomenti che sono così vicini a quella che è la colonna vertebrale della mia vita, mi accorgo che non solo faccio il mio mestiere e mi diverto, ma gli spettatori hanno quasi gratitudine per quello che manifesto ed esprimo: questa è una grande soddisfazione.

D. – Quanto è importante la fede nella sua attività professionale?

R. – Io cerco di non dimenticare mai il Padre Eterno sia che io stia affrontando letture come quelle dei Ritratti di Santi, sia quando faccio film più di disimpegno, di intrattenimento, che non hanno necessariamente come fulcro le parole del Vangelo. Lo tengo sempre presente, Lo tengo sempre con me, cerco di manifestarlo in famiglia... Non mi ricordo un pasto a casa nostra dove non si dica una preghiera prima di cominciare a mangiare... Credo la fede che sia la colonna della mia esistenza o almeno provo a far sì che così sia. (bf) www.radiovaticana.org